

Dal 28 gennaio
ogni sabato
16 grandi film italiani
in videocassetta

L'Unità

Dal 1° febbraio
ogni mercoledì
25 libri
sui grandi registi

Nell'anno d'oro di Tomba salta l'appuntamento più importante della stagione sciistica

Poca neve, niente mondiali

«Con i mondiali non posso certo dire di avere fortuna. Quest'anno con la forma che ho poteva essere la volta buona. Sentivo di poter andare a medaglie». Le rimostranze di Alberto Tomba sono fin troppo ovvie. In Sierra Nevada, Spagna, non c'è un filo di neve. Persino quella sparata di notte coi cannoni si scioglie al mattino. Sulle piste qualche pozza di bianco in mezzo ad un mare di erba. L'annullamento dei mondiali di sci minacciato già da giorni è stato una decisione obbliga-

ta. Se Tomba «piange» chi non lo dice davvero sono gli organizzatori del mondiale. Almeno venti miliardi sono andati in fumo: prenotazioni alberghiere, strutture costruite per l'occasione, attese di grandi folle di tifosi tutto è andato perduto. Impossibile prevederlo: è il primo inverno senza neve da 25 anni a questa parte. «E pensare» ha commentato Jeronimo Paez, che guida la Federazione sciistica spagnola — che non ho mai visto nessuno im-

**Alberto: «Peccato potevo vincere»
In fumo incassi per 20 miliardi**

SERVIZI NELLO SPORT

pregnare tante energie e tanti soldi per far svolgere le gare e per creare le infrastrutture. L'impegno indubbiamente c'era stato e qualcuno sperava ancora di tenere il mondiale tutto con neve artificiale. «Sarebbe stato un errore», ha commentato Calcamuggi, direttore della nazionale femminile — sarebbero stati risultati falsi. Per fortuna hanno prevalso le considerazioni sportive su quelle economiche. E la Federazione internazionale ha «ripa-

gato» Sierra Nevada spostando il mondiale al febbraio del 1996 sempre sulle montagne spagnole. La decisione però ha suscitato preoccupazione al Sestriere che organizza i mondiali del 1997 (la competizione si sa avviene ogni due anni). Gli italiani fanno notare che con lo spostamento si avrebbe il paradosso di avere appuntamenti troppo ravvicinati: i mondiali nel '96-'97 e '99 con in mezzo nel '98 le olimpiadi invernali.



Videocassette? Io le adoro

MARIO MONICELLI

SONO FELICISSIMO di far parte di questa lista, che non è la lista di S.andler 13 film che diventeranno 16, regalati con l'Unità un bel coraggio, complimenti. Una lista viva fatta di persone e di film, una scommessa coraggiosa. Speriamo di vincerla. Per voi come giornale per noi come cineasti per tutta l'industria del cinema italiano.

300.000 copie di un film. Di *Ultimo tango a Parigi* come del mio *La grande guerra*. Ripeto: è una bella scommessa. Non so se tutti i lettori dell'Unità sono cinefili. Ma speriamo comunque di conquistare il maggior numero possibile. Perché un film ha un senso solo se raggiunge tante persone che messe tutte assieme compongono il pubblico: questa entità spesso misteriosa che il cinema italiano sembra aver perso un po' di vista. Per questo, prima citavo l'industria del cinema italiano e tutto il cinema europeo è schiacciato dal prodotto americano non perché sia più brutto, ma perché non ha alle spalle la stessa potenza industriale. Quindi noi cineasti non dobbiamo difendere solo la qualità artistica — quella c'è, l'abbiamo sempre avuta e continua ad esserci — ma anche la forza industriale dei nostri film. Dobbiamo sforzarci di fare film che piaccia non solo opere cosiddette «d'autore». Solo così qualche produttore avrà ancora voglia di rischiare qualche imprenditore vorrà ancora scommettere qualche lira sul cinema.

In questo senso, io le cassette le adoro. Non ho i miei film in cassetta, non mi piace rivederli, ma se un mio film esce in cassetta e vende miliardi di copie, io sono felicissimo. Un film deve raggiungere tante persone in qualunque modo non ho il mito la mistica del grande schermo. Ben vengano le cassette e ben venga *La grande guerra* anche se non rivedo i miei vecchi film, so bene che *La grande guerra* è uno dei migliori. E mi fa piacere che esca con l'Unità un po' perché sono sempre stato di sinistra un po' perché quando il film uscì, *Il secolo di Italia* lo fece a pezzi. Scrisse che era una vergognosa bestemmia contro lo spirito del Paese. Oggi mi prendo una piccola rivincita.

Ballando con Brando

«Full metal jacket» in tv Per Kubrick tagli e polemiche

Full metal jacket di Kubrick va in onda su Canale 5, lunedì prossimo in prima serata. Già vietato, è diventato un film per tutti dopo i tagli. Ma il quotidiano cattolico *Avenire* insorge: «a quell'ora ci sono tre milioni di bambini davanti al video».

MARIA NOVELLA OPPO A PAGINA 8

Inchiesta sulle città Napoli, il sogno della cultura

E da poco più di un anno che nelle metropoli si sono insediate nuove giunte e sindaci progressisti. Come è cambiata la cultura di queste città? Una nostra inchiesta parte da Napoli dove, proprio ieri, Luca De Filippo ha «regalato» il San Ferdinando al Comune.

BRUNO GRAVAGNOLI A PAGINA 9

Esperimento del «mago» Metti Giucas chiuso nella bara

Giucas Casella ha sperimentato ieri la «prova» che sosterrà domenica, in diretta tv, durante *Domenica in Si* e fatto chiudere in catalessi, in una bara, che poi è stata sommersa sott'acqua. Tutto ok, ma solo al secondo tentativo. *Tutta colpa della legge di Archimede*.

MONICA LUONGO A PAGINA 6

Kinder, tanti ovetti da collezionisti

DALLA NOSTRA REDAZIONE DI BOLOGNA
MAURO CURATI

COLLEZIONISTI di tutto il mondo smettetela. Per favore. Di questo passo non potremo gettare più nulla nel cestino. Nessun oggetto o pupazzetto o «regalino del multinobianco» che sia. Di questo passo ogni gesto il più innocente va bilanciato alla borsa valori. Il mercato dell'usato infatti sta diventando onnivoro. Tutto si cataloga si colleziona si scrive a bilancio. Tutto diventa business. L'ultima trovata? I kinder. Sì, gli ovetti fatis e cioccolati che tanta parte hanno nell'immaginario goloso dei nostri figli. A Bologna-comics mostra mercato del fumetto usato e da collezione (palazzo dei Congressi piazza della Costituzione 4 orario 10-19 domani e domenica) per la prima volta si presenta il catalogo delle sorprese Ferrero. Una varietà di pezzi che va dal 74 ad oggi. Pupazzetti, puffi, puffetti e puzzle il cui costo può toccare anche le 700.000.

Una follia? Tutt'altro. Casomai una mania. Gli organizzatori attendono migliaia di visitatori. *Dicono che l'Italia è in ritardo* (figura incoi). Che in Germania, Belgio, Francia e Sud America il commercio dei pezzi sta raggiungendo cifre da capogiro. Ad esempio le

prime serie complete delle figure di plastica tedesche dipinte a mano negli anni '70 hanno già raggiunto cifre a sei zeri. Idem per i super puzzle e idem per le miniature in metallo di vent'anni fa. Così il loro prezzo è anche il primo catalogo italiano e con lui il primo «Kinder Collector Club» che alla modica cifra di 59.000 lire per l'iscrizione offre un kit completo da una guida agli acquisti, la nuova serie degli hippocompany, la tessera di socio ordinario due news letter sulle novità del '95 e pure un numero di telefono per le informazioni utili.

Secondo le statistiche ufficiali, la ditta piemontese e con la sua più travolgente invenzione dell'ovetto ha prodotto in giro per il mondo più di un miliardo di personaggi. Tutti dolci. Tutti nascosti dietro le parti 30% di cacao e 70% di latte. Pareti magiche di cioccolato. Che facciano impazzire le mamme e frignare i bambini. Da gli stessi che oggi hanno ideato il cult della Nutella ed impazziscono per Nanni Moretti. Chissà se i collezionisti quasi quarantenni ancor oggi in segreto si con-

parano un kinder?

Tra le sorprese da collezione ricordiamo ad esempio i super puzzle che costano di un unico pezzo tagliato in quattro con 15 tessere per ogni settore. Andarono in commercio in Italia nel '92 e in Germania con la serie «Tao-Tao» nel '84. Ogni ovetto naturalmente con teneva un solo spicchio del quattro. Così collezionare l'insieme oltre che essere difficile era anche esclusivo. Di qui la rarità. Di seguito la collezione. Oggi in Italia (quelli tedeschi hanno prezzi impossibili) un super puzzle completo di 15 figure costa 800.000 lire. Un singolo settore 150.000. Se poi si va a toccare la mitica serie «Olympiade der Schömpfe» (i puffi alle Olimpiadi) uscita anche in Italia ma senza certi accessori allora si raggiungono vertiginosi prezzi da record. Eierfaul ad esempio, puffetto che tiene in bocca un ovetto rosso, costa 600.000 lire da solo. Stessa sorte per il collega Hupf Schlumpfnchen (Puffetto che salta la corda) e per Steizen Schlumpf (Puffetto sui trampoli). Tutto l'insieme collezione completa nello splendore di nove figure ha un prezzo sul mercato che è udite-udite di

due milioni e 250.000 lire. Non si sa se esistono sconti.

Padre ideatore e nome tutelare di questa amabile follia sentimentale infantile che prende il posto del tecnologico Swatch è un ragazzo di nome Marco Mandella romano e presidente del «Kinder Collector Club». Lui dice di avere tutta intera la collezione italiana, quasi tutta quella tedesca mentre è sprovvisto di quattro diorami italiani. Cosa sono? La chicca. La rarità. Il pezzo che vale tutta la collezione. In pratica una apparentemente banale iniziativa della Ferrero sezione kinder che negli anni 80 pubblicizzava i puffi presso i salumieri di Italia. Olfm a loro le ambientazioni delle serie in corso. Il più famoso è il Pingu Party (mimi discoteca). Poi gli Hippo Company (un ufficio) poi i Doolly Dinos. Insomma cose che stavano negli scaffali alti dei negozi a prendere la polvere e che oggi valgono milioni. Un esempio? Il diorama sulle Olimpiadi costa 5 milioni. Quello per il libro della Giungla con Mowgli, Baloo, King Luis, Bagheera e tutta la compagnia tre milioni e 300.000 lire. Quello su Paperno quattro milioni. Insomma non resta che andare a raccattare i giochi del figlio. Non si sa mai.

LUNEDI 30 GENNAIO
Cantanti
FUnità
in 6 Album Panini con FUnità